



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

I 61

8509

25.31

WIDENER

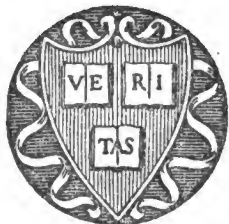


HN QPAH W

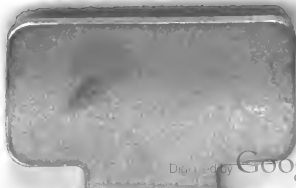
oscarini - soneti - 1825

31 8509.25.21

HARVARD COLLEGE
LIBRARY



From the Bequest of
MARY P. C. NASH
IN MEMORY OF HER HUSBAND
BENNETT HUBBARD NASH
Instructor and Professor of Italian and Spanish
1866-1894



SONETI
IN
DIALETO VENEZIAN
DE
GIACOMO VICENZO FOSCARINI
PATRIZIO VENETO



A PADOA

~~~~~  
**MDCCCXXV**

I tal 8509. 25. 31  
✓

**HARVARD COLLEGE LIBRARY**  
**NASH FUND**  
Sep 14, 1986 =

---

Nela stamparia de la Minerva Edit.

---



## PAROLE DE L' EDITOR.

**S**ti pochi soneti, scriti da un Patrizio venezian nel dialeto del só paese, mostra no solamente el talento poetico de l'autor, ma sì ben el bon cuor e la bona moral. Credo che tuti i Veneziani ghe farà bela ciera: parlo dei veri Veneziani, che no se vergogna de esserlo, e no gà desmentegà afato un dialeto, che dopo el toscan, per giudizio dei doti, xè el più rico e grazioso de quanti se ghe ne parla in Italia. Vegno adesso a responder a una censura che forse qualchedun poderà far a sto libro; voggio dir de trovar da per tuto barcarioi, o frase e figure tolte da quel mestier. E respondo disendo, che i poeti

no interessa mai tanto quanto có i depen-  
 zenze i costumi del só paese in quello  
 che i gà de piú singolar. Fin che parlemo  
 de nobili e de richi, poco sù poco  
 zó i xè tuti sempre e dapertuto de un  
 tagio: ma có vegnimo alla zente che se  
 guadagna el pan co le só fadighe; che xè  
 in necessità de meter in mostra per lon-  
 go e per largo tuto quello che i sà e che  
 i pol far; che conserva intato e, dirò quasi,  
 grezo el caratere natural; allora xè che  
 podemo giudicar de l'indole e dei costu-  
 mi de questa e de st'altra nazion. Ghe  
 ne xè un'altra da dir: che sicome i len-  
 guazi, cussì anca i dialeti i xè quasi el  
 reverbero dei gusti, dei bisogni, e de le  
 inclinazion particolari del popolo che li  
 parla. E per conseguenza el popolo ve-  
 nezian, nato, per cussì dir, in mar, e avez-  
 zo a viver del mar, gà frase e figure in  
 abbondanza, tolte da sto elemento, e da chi  
 esercita l'arte del mariner e del pescaor.  
 Credo de poder dir francamente, che i  
 barcarior xè la porzion piú poetica del po-  
 polo venezian. E chi gà scorso i nostri  
 canali, se no adesso, almanco pochi ani fa,

e gà sentìo al chiaro de luna i versi del Tasso e le prodezze dei Paladini cantae dai nostri gondolieri, sarà certo i primi a darne rason. No ve stupì dunque, letori, se sentì tanto spesso el nostro poeta cantar de barche e de barcarioi; e assicureve che la zente de mar, che xè stada la prima a portar el nome de Veneziani, sarà anca l'ultima per conseguenza a desmetterlo.



## SONETI

IN

DIALETO VENEZIAN

**A**mor! coss'è sta roba, cossa xelo  
 Sto amor, che tanto sento a menzonar?  
 Responde qualchedun: L'è un dio del cielo,  
 L'è un fogo dolce, de piaseri un mar.  
 Ah! nò, fradeli cari, el xè un putelo  
 Che se gode de farse cocolar,  
 Malizioso, insolente, baronzelo;  
 E gramì quei che lo lassa far!  
 L'è un caldo, ma el xè quello de la freve;  
 L'è qualche volta un gusto, ma lisier,  
 Che no dura, e se desfa come neve.  
 L'è un insonio, un caprizio, el xè un pensier;  
 L'è quel liquor che, quando ch'el se beve,  
 El ve imbriga, e el ve fa tior muger,

**S**on venezian, e son un pantalon  
 De bon umor, ma de giudizio san;  
 E parlo schieto, e al pan ghe digo pan,  
 E gò cuor generoso e da lion.  
**S**oldà, patrizio, galantomo son,  
 Poeta, ma de quei che canta al pian;  
 Nato, arlevà sempre da bon cristian,  
 Ma senza machia de superstizion.  
**G**era un sior, ma i parenti m' à magnà;  
 Dio ghel perdona! e basta: onde dirò,  
 Senza rossor, che son quasi spiantà.  
**M**a son de quei che pol viver del só,  
 Senza andar a cercar la carità,  
 O dar el cuor e l' inteletto a prò.

**S**o stà soldà, e gò fato el mio dover,  
 Senza lagnarme mai del mio destin,  
 Perchè, tuto ocupà de quel mestier,  
 No gaveva nè grili, nè morbin.  
**M**a adesso pò sul ton de cavalier,  
 Deventà un ozioso citadin,  
 Me lagno spesse volte de no aver  
 Da butar via de più qualche zechin.  
**E** gò mille bisogni da signor,  
 E mille caprizieti da sfogar,  
 Mile schinele che chiama el dottor;  
**E** qualche debituzzo da pagar.  
 Cossa vol dir? Ah! vedo co dolor,  
 Che se stà mal có no se gà da far.

**S**e manco mal al mondo ti vol star,  
 Impara quatro cosse, e gnente più,  
 Da mi che, arente del saver vogar,  
 In pratica del mondo son vegnù.  
**T**iò sempre legne vechie da brusar,  
 E legne verde no butar mai sù;  
 Lezi dei libri vechi, e lassa andar  
 Tanti moderni fiori de vertù.  
**N**o digo che ti bevi tropo vin;  
 Ma có ti gà de vin necessità,  
 Bevi sempre del bon vechio corbin.  
**S**trensi de amici vechi società,  
 Ascoltili, e, co tuto el só morbin,  
 Manda i zoveni a star de là de Strà.

**U**n zorno se lagnava un barcarìol,  
 Con un altro piú vechio, del destin;  
 E el ghe zurava da povero fiol,  
 Che el vorave esser morto da bambin.  
**E** respondeva el vechio: Có se tiol  
 Tuto al pezo, se fà un cativo fin:  
 Filosofia, filosofia ghe vol;  
 No ghe xè omo che no sia meschin.  
**T**uto quel che dixè vero sarà,  
 Replicava el piú zovene; ma el dir  
 No xè remedio per un desperà.  
**S**i, dise st'altro, quando el fa capir  
 Che xè cussì per l'omo decretà:  
 Nasser, soffrir, far nasser e morir.

**F**aceva su un pontil conversazion  
 Do barcarioi, un zovene de etae  
 Co indosso la livrea, l'altro strazzon  
 E co dei ani su la goba assae.  
 Per cossa, dise el zovene, mai bon  
 No seu stao de servir in ste casae,  
 Che, per la morte adesso de' un paron,  
 Giubilao ziraresi le contrae?  
 Perchè, responde el vechio, el servitor  
 Ma parso sempre de una sogia un travo,  
 Che mai no vede in caneva splendor;  
 E sul tragheto ò volù far el bravo,  
 Vivendo come ti del mio suor,  
 Povero si, ma no venduo, nè schiavo.

**P**er guadagnarme el pan son barcariol,  
 Ma sò anca mi qualcosa de creanza;  
 Chè, benchè nato sia povero fiol,  
 Mio pare m' à insegnà la bona usanza.  
 El me diseva: Dona da faziol  
 Saluda, se ti vol, in vicinanza;  
 Ma dona da zendà, più che ti pol,  
 Cerca de saludarla in lontananza.  
 Per cossa, pare, un di gò domandao,  
 Che fassa me insegneu sta distinzion?  
 Prima serio un pocheto el m' à vardao,  
 Pò el m' à risposto: Vustu parer bon,  
 E in fin dei conti no restar burlao?  
 Stà arente a quei della tó condizion,



**U**na bela ragazza da mario,  
 De quele tagiae zoso a la carlona,  
 La ghe dixeva un dì a só siora nona:  
 Mo via, no la me vegna sempre a drio.  
**G**ala paura che me buta in rio,  
 O che de andar mi sola no sia bona?  
 La me creda, sò far, sò far da dona,  
 Cognosso quanto ela el fato mio.  
**G**iusto per questo sala, siora sprota,  
 Vòi starghe arente, perchè xè le pute  
 Tante pignate, ma de tera cota;  
**E** se le casca, siele bele o brute,  
 Le canta dopo da pignata rota,  
 E sta desgrazia nasse quasi a tute.

**C**orpo de Bajamonte! premi sù,  
 No ti vedi che vago quà a sta riva?  
 No ti senti che i ziga: Nane, ariva!  
 E se ti stali, mì no arivo più?  
**E** dai pur! Xestu orbo o sordo? A vù!  
 No ti lo intendi el son de la mia piva?  
 O che ti è de una razza assae cativa,  
 O che, per dia, ti xè el gran turlulù!  
**M**a adesso gò capio! ah te cognosso:  
 Ti è un bastardo, ti favi el zavater,  
 E ti è de quei da quaranta al grosso.  
**M**aledeto chi cambia de mestier!  
 No xè tuto per tuti, e livrea indosso,  
 Nè premer, nè stalir pol far saver.

**S**e ti vol far el barcarìol ascolta  
 Come ti gà da dover star in pope,  
 Chè questo xè un mestier che esige molta  
 Vera bravura, e chiacole no trope.  
 Stà in pope con un' aria disinvolta,  
 Ma dreto e serio quanto un re de cope ;  
 E se fa vento o giazzo qualche volta,  
 No aver paura de perder le stope.  
 Conossi ben de l' aqua el ponto, el fero  
 Varda de la tó barca, e la vogada  
 Destendi, senza pressa, e a remo intiero.  
 Senza voltarte va per la tó strada,  
 Dighe colega a Toni, a Nane, a Piero,  
 Chiama barca, e dà a tempo la siada.

**M**io sior pare, bon' anema, vogava  
 Un certo zentilomo venezian ;  
 E có lù gera in pope, el me sentava  
 In sentina, da lù poco lontan.  
 Per cossa, qualchedun ghe domandava,  
 Tegniu là quel putelo? E lù : El guardian  
 Cussì ghe fazzo ; e dopo el replicava :  
 Cussì el me vede a guadagnarghe el pan.  
 Adesso che anca mi so pare, e vechio,  
 Cогnosso che ghe xè la só rason,  
 Che un bon pare ai só : fioi serva de spechio.  
 Che se gà da tegnirli in sugizion ;  
 E che chi vol pien tirar suso el sechio,  
 Gà da unir a la forza l' atenzion.

L'onorato mestier del barcarìol  
 Xè stà sempre a Venezia respetà,  
 Soto la sferza de qualunque sol,  
 Dai citadini e da la nobiltà.  
 Un servitor da barca có se tiol,  
 Oltre voler che el gabia abilità  
 De vogar, che lù el gabia anca se vol  
 De segretario inzegno e fedeltà.  
 Infati cossa xè la barca in pien  
 Altro che un camerin sentimental,  
 Dove a star col só comodo se vien?  
 Chi voga sente tuto; e natural  
 Xè che, senza poder far molto ben,  
 Un barcarìol pol far assae del mal.

P  
 er ti, cara Mariela, vegno e vago  
 Sù e zoso per sta longa fundamenta,  
 E come i zavateri tiro el spago,  
 E come el gato gò la vista atenta.  
 Ma no te vedo : onde assae mal mi stago,  
 Nè gò voglia de pan, nè de polenta ;  
 E tanto forti xè i susti che trago,  
 Che credo che de là de Strà i li senta.  
 Gò el paron a le Rive che me aspeta,  
 Ma no sò cossa farghe : so ostinà ;  
 Gnanca de quà me move una saeta.  
 Perderò el pan, morirò desperà,  
 Se cussi proprio vol la mia disdeta :  
 Chi sà far conti no xè inamorà.

×

Soto i balconi de la só Mariela  
 Cussi cantava Nane barcarìol,  
 Una note de istae serena e bela,  
 Chè, gramo! inamorao dormir nol pol:  
 Del cielo no ghe xè sconta una stela,  
 Ma de tute le stele manca el sol;  
 Manca la maravegia, la zemela  
 Del bambin che de Venere xè fiol.  
 Onde fate al balcon, chè Nane aspeta,  
 O Mariela, bonazza del mio cuor,  
 Del mio pensier segunda benedeta.  
 So quà, de la mia barca servitor,  
 Rispondeva Mariela in canzoneta;  
 So quà, remo che voga in tel mio amor.

Ti fra le strage e i stenti de la guera, (\*)  
 De nobile suor bagnando el fronte,  
 Voltà sempre col cuor a sta tó tera,  
 E a mi, che son de le tó brame el fonte;  
 E mi quà sola da mattina a sera,  
 Col pianto sempre ai ochi e le man zonte,  
 Col cuor de là dal mar, col cuor che spera,  
 Perchè l'amor gà le lusinghe pronte.  
 Ah! nò, tesoro mio, nò, no se diga  
 Che Lucia, ardendo de una fiamma pura,  
 No divida co ti rischio e fadiga.  
 Sarò soldà: co anema segura  
 Dei tó nemici me farò nemiga;  
 Chè dove ghe xè amor, no ghè paura.

**P**atria mia, te saludo; adio, contrae,  
Che nasser m'avè visto; adio, laguna,  
Che posso dir ti me xè stada cuna,  
E dove gò passà la prima etae!

**Ma** quei gera altri tempi, altre zornae,  
No gaveva sto cuor passion gnissuna;  
Le mie speranze no gera ligae  
A un amor contrastà da la fortuna.

**Ma** sti pensieri a monte: adesso in testa  
Gò el cimier, spada al fianco, e vado via,  
Chè amor ardir de guera in cuor me desta.

**Adio**, parenti! adio, Venezia mia!  
La memoria de mi fè che ve resta.....  
Respeta, o mar, la povera Lucia.

---

## NOTERELA

---

(\*) Sto soneto, e quello che vien dopo, xè fati per una certa Lucieta da s. Trovaso, che, al tempo de la spedition contro Tunesi del Kav. Anzolo Emo, s' à vestio da omo, anzi da soldà, e xè andada via co la flota per trovar, o almanco aver nove del só mōroso, che gera andà alla guera anca lù un ano avanti. No se ghe n' à savudo altro, nome che qualchedun gà dito che la povera Lucieta sia morta dai patimenti del viazo prima gnanca de arivar soto Tunesi.

---







This book should be returned to  
the Library on or before the last date  
stamped below.

A fine of five cents a day is incurred  
by retaining it beyond the specified  
time.

Please return promptly.

DUE ~~DEC~~ 8 '48

